

la riforma

4

Udine, «licenziati» i consiglieri assenti

I consiglieri comunali di Udine che saranno stati assenti per tre volte consecutive dalle sedute consiliari senza una giustificazione saranno avvicendati dal primo dei non eletti della loro lista di appartenenza. La norma, approvata dalla Commissione per lo Statuto, dovrà passare al vaglio del Consiglio Comunale per divenire operativa.



Firenze: bagni pubblici, gestione privata

I nuovi bagni pubblici fiorentini saranno concessi in gestione a terzi. Il Consiglio comunale l'ha deciso all'unanimità. Maggioranza e opposizione si sono infatti trovate d'accordo per affidare a un privato conduzione e manutenzione dei nuovi 14 servizi igienici comunali. Il gestore avrà anche la possibilità di vendere prodotti per l'igiene personale. Tutta l'operazione sarà a «costo zero» per il Comune.

L'INTERVENTO

La Cultura «esclude» gli Enti locali

MARIA PIA PERRINO

L'art. 4 della legge 21 dicembre 1990, n. 513 "Interventi straordinari nel settore dei beni e delle attività culturali" (di modifica dell'art. 7 della legge 8 ottobre 1997, n. 352 "Disposizioni sui beni culturali") prevede che il ministero per i Beni e le attività culturali eserciti una nuova funzione, definita dalla stessa legge di erogazione di "un pubblico servizio di educazione storico-artistica", finalizzato alla diffusione della "conoscenza", nonché ad agevolare la fruizione del patrimonio storico-artistico, scientifico e culturale da parte degli studenti.

Non si può che valutare la novità con apprezzamento, nonché come espressione di una scelta di civiltà, considerato che gli studenti sono spesso fruitori inconsapevoli anche del patrimonio culturale delle città in cui vivono.

Ciò detto, non si può comunque non segnalare come scelta incongrua del legislatore quella di escludere il coinvolgimento degli Enti locali, sia nella individuazione dei contenuti del servizio, sia nella sua erogazione concreta.

Le convenzioni con cui vengono fissati gli impegni delle istituzioni museali viene infatti stipulata esclusivamente tra "le soprintendenze e le scuole di ogni ordine e grado" e, se si considera che tali istituzioni si impegnano ad elaborare percorsi didattici che tengano conto non solo della specificità della Scuola richiedente, ma anche "delle eventuali particolari esigenze determinate dalla presenza di alunni disabili", l'esclusione di tali Enti appare anche lesiva di alcune loro prerogative.

L'art. 139 (primo comma lett. c) del d.leg. 112 di attuazione della l. 59, ha infatti trasferito alle Province (in relazione all'istruzione secondaria superiore) ed ai Comuni (in relazione ai gradi inferiori di scuola), i compiti e le funzioni concernenti "i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazioni di svantaggio". Il coinvolgimento degli Enti locali, titolari di tale funzione in ambito locale, appare necessitato al soddisfacimento delle esigenze connesse alla presenza di alunni disabili.

Peraltro, alla luce dei compiti essenziali che i Comuni e le Province svolgono anche in materia di fruizione del patrimonio culturale, il loro apporto, in generale, appare comunque auspicabile con riferimento ai contenuti complessivi della convenzione.

Servizi pubblici

«La liberalizzazione è una grande opportunità per sostituire il criterio della redditività a quello dell'affinità politica con il committente
Indispensabile un ruolo di indirizzo e coordinamento sovracomunale»

Privatizzare le aziende non basta
È la regia delle istituzioni che rende libero il mercato

SANDRO ZACCARELLI - Segreteria regionale Cgil della Lombardia

INFO

Provincia
Rieti, ok
alla Linee
Laziali Spa

Il consiglio provinciale di Rieti ha approvato all'unanimità l'adesione (per il 2,4% del ca-



pitale) alla trasformazione del consorzio Cotral in Spa e il trasferimento del ramo d'azienda «Trasporto extraurbano su gomma» alla costituenda società LineeLaziali Spa e del «Trasporto su ferro» alla Spa Metroferro.

I COMPITI DEL SINDACATO, A DISAGIO IN IMPRESE MONOPOLISTICHE DOVE IL CONTRATTO AZIENDALE COINCIDE CON QUELLO NAZIONALE

Trovo convincente un approccio alla riforma dei servizi pubblici che, distinguendo tra liberalizzazione del mercato e privatizzazione delle aziende, pone sullo stesso piano economicità e universalità delle prestazioni.

È vero che la sinistra paga a caro prezzo l'antico errore di considerare tutto ciò che si rivolge al pubblico come cosa necessariamente di pubblica proprietà, ed è altrettanto vero che le privatizzazioni, da sole, non rappresentano automaticamente la soluzione dei problemi. Mi pare questo un punto ormai acclarato nel dibattito. Basterà quindi

confermarlo con un solo esempio purtroppo negativo: con la legislazione regionale della Lombardia sulla sanità Formigoni è riuscito a dimostrare che privatizzando si può rendere un servizio più costoso e meno efficiente.

La liberalizzazione del mercato nei servizi pubblici è senza dubbio una grande opportunità per sostituire i criteri dell'efficienza e della redditività a quello dell'affinità politica al committente. Il che è un bene per tutti: per chi ha bisogno di servizi di qualità a costi contenuti, così come per l'intero sistema economico del territorio, che in una efficace rete di servizi trova un formidabile strumento di competitività.

Ma un processo di questa portata non può essere innescato semplicemente dalla privatizzazione delle aziende. Re-



sta indispensabile, infatti, un forte ruolo di regia di carattere istituzionale che assicuri ai servizi quelle caratteristiche di universalità e qualità che solo un soggetto pubblico è in grado di dettare. Senza dimenticare che dettare è cosa diversa dal fare in prima persona.

Condivido quindi il parere espresso su queste colonne da Michele Vianello secondo il quale la proprietà della società che eroga il servizio è aspetto senza importanza se esiste un buon contratto di servizio. E pur vero che in una economia di mercato chi sia proprietario, o l'azionista di riferimento è, per usare un eufemismo, fatto degno di qualche considerazione, ma per quanto riguarda il ragionamento qui svolto, l'affermazione pare corretta.

Credo anche si possa convenire sulla impossibilità di chiedere a qualsiasi impresa privata di orientare spontaneamente le proprie strategie al soddisfacimento di bisogni sociali e non al perseguimento della più alta redditività possibile. Ne consegue quindi che tanto più è liberalizzato il mercato tanto più deve essere forte (anziché venir meno)

il ruolo di programmazione e di controllo da parte delle istituzioni.

Liberalizzazione e programmazione non possono essere disgiunte, pena l'indebolimento dell'intero sistema territoriale. In molte province della Lombardia per una casuale coincidenza temporale, si è presentata l'opportunità di discutere contemporaneamente (ma ahimè, non contestualmente) piano dei

trasporti e piano di dimensionamento scolastico. Nonostante il pendolarismo scolastico rappresenti oltre il 70% dell'utenza del trasporto pubblico e l'interlocutore fosse sempre la Provincia, nella quasi totalità dei casi si è proceduto per compartimenti stagno trovando soluzioni, in mancanza di una capacità istituzionale di rappresentare un interesse generale, suggerite dalle conve-

nienze dei soggetti in campo. Nel caso specifico, il risultato è stato una serie di piani scolastici che fotografano l'esistente, continuando a portare gli studenti dove ci sono le scuole (e non viceversa) con gran soddisfazione per l'amministrazione scolastica (che riduce al minimo le necessità di riorganizzazione) e delle aziende di trasporto.

È intuibile che cosa ciò comporti non solo in termini di costi per la collettività o di qualità della vita delle persone, ma anche di diseconomicità per un sistema che si carica di vincoli di mobilità territoriale (aumento del traffico) e di rigidità degli orari, fattori che hanno sulla competitività generale conseguenze anche più importanti della produttività del lavoro.

Si discute nell'ambito territoriale dell'intervento di programmazione. Scontato che non è pensabile una dimensione comunale, come ha saggiamente osservato Giuseppe Tiranti, la mia opinione è che non esista un bacino territoriale ottimale per ogni servizio. Le polarizzazioni dei servizi di trasporto sono diverse da quelle dell'erogazione dell'energia o dello smaltimento dei rifiuti. È quindi indispensabile un ruolo di indirizzo e coordinamento di carattere sovracomunale, a livello provinciale e regionale. Sta poi alla capacità degli Enti locali cogliere le migliori opportunità di cooperazione e di integrazione dei servizi.

Va infine affrontata la questione dei soggetti protagonisti della programmazione. Si è detto delle istituzioni, alle quali spetta il ruolo di promozione del confronto tra diversi soggetti.

Il sindacato ha, in questo processo, un duplice compito. Da un lato, agendo in rappresentanza di una parte della società, deve concorrere alla definizione di un interesse generale. Al tempo stesso, la liberalizzazione del mercato può essere una opportunità di rafforzamento per il sindacalismo confederale, non di rado a disagio in imprese monopolistiche dove il contratto aziendale coincide con quello nazionale, con l'inevitabile presenza di istanze particolaristiche se non addirittura corporative che hanno pesato in particolare sulla Cgil, indebolendone la rappresentanza o condizionandone i comportamenti.

Sarà un percorso faticoso, ma la strada è giusta. Ci sono segnali confortanti. Nelle elezioni delle Rsu delle Poste abbiamo ottenuto risultati positivi. Contestualmente alla privatizzazione dell'Enel si sta realizzando per i dipendenti il passaggio da un contratto di tipo aziendale al primo contratto nazionale di settore.

Si fa strada la consapevolezza, che sta alla base della logica solidale propria del sindacalismo confederale, che non c'è possibilità di miglioramento della propria condizione a prescindere dal risultato del proprio lavoro, soprattutto quando, come nel caso di chi opera in servizi di pubblica utilità, da quel risultato può conseguire il benessere di una intera collettività.

IL 9 INCONTRO CON LA SNAM

Metano in tutta la Calabria

In considerazione che 144 Comuni della Calabria, entro la scadenza del 16 maggio, inoltreranno richiesta di finanziamento (legge 266/97 con disponibilità di 600 miliardi di finanziamento) ai ministeri del Tesoro e dell'Industria per la realizzazione delle reti di gas metano, l'assessore regionale all'Industria, Francesco Saverio De Santis, per il prossimo 9 marzo, ha promosso un incontro con la Snam allo scopo di affrontare il problema degli adduttori secondari, così da metanizzare quasi tutti i 1409 comuni calabresi, portandoli ad una percentuale 70%. Il risultato finale dell'opera - secondo l'assessorato - sarà quello di utilizzare, in gran quantità, la risorsa metano che si estrae dai pozzi dello zoccolo marino del Crotonese, con evidenti benefici effetti per lo sviluppo economico della regione.

Domani su

Territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO

CULTURA

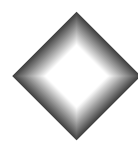


Inquinamento

Porto Torres, la battaglia dell'orimulsion



Mozambico

Deserto d'acqua e fango
Un milione di profughi

Effetto serra

A caccia d'anidride carbonica nel gelo della taiga siberiana



Spazio

Un occhio privato italiano controlla clima e smog

